



Il cyberbullismo rappresenta l'atto violento di sopraffazione, prevaricazione e molestia compiuto verso una o più persone tramite l'utilizzo di strumenti telematici e/o comunicazione digitale. Il cyberbullismo è nato in seguito alla diffusione di un altro fenomeno fisico: il bullismo. Entrambi, cyberbullismo e bullismo, si manifestano in età minorile specialmente negli ambienti scolastici e giovanili.

Tramite l'utilizzo di sms, chiamate, messaggi e commenti ripetuti sui social, invio di email e l'uso di ogni mezzo disponibile per la comunicazione, il "cyberbullo" minaccia, offende, denigra e attua violenza psicologica indirizzata verso una persona che diventa la sua vittima. Molto spesso, le vittime di questa manifestazione d'odio sono ragazzi/e giovanissimi/e a partire dai 11/12 anni. La comunicazione aggressiva e violenta può diventare costante fino a sfociare anche nella creazione di immagini o video che riprendono la vittima mentre viene maltrattata o picchiata dal vivo che poi vengono postati nei gruppi di amici o compagni di classe in modo da umiliare il/la ragazzo/a e innescare una catena di commenti e presa in giro nei suoi confronti. Spesso, naturalmente, il cyberbullo non agisce da solo ma tramite una rete amicale che lo favorisce e lo aiuta nella diffusione dei contenuti denigratori a cui dà vita.

In Italia esiste una legge che previene e contrasta i fenomeni di cyberbullismo. Si chiama **Legge n. 71/2017** ed è stata creata proprio per difendere i diritti di tutte le persone minorenni che si trovano nella situazione di Luca. Il cyberbullismo è considerata una forma di violenza tipica dell'età giovanile. Questo significa che la legge è nata per tutelare la popolazione minorile; dando la possibilità di identificare percorsi di sostegno che aiutino i minori nella crescita e sviluppo. La legge non si rivolge ai maggiorenni o adulti, i quali hanno a disposizione altri strumenti giuridici per tutelare i propri diritti.

La legge lavora su due fronti:



LEGGE n. 71/2017

1. Prevenire il diffondersi di situazione di cyberbullismo

La legge obbliga le scuole ad avere nel proprio organico docenti responsabili della prevenzione del fenomeno tra i propri studenti, che favorisca la creazione di percorsi educativi sul tema da affrontare con i ragazzi sin dalla scuola primaria e avvii azioni e piani strategici per sostenere le vittime del fenomeno e le loro famiglie, nonché azioni ed interventi educativi mirati al cyberbullo e la propria famiglia.

2. Azioni per contrastare i fenomeni di cyberbullismo

A. Prevede il diritto per il/a minore vittima di cyberbullismo di rivolgersi ai gestori dei siti internet e social media in cui viene attaccato/a, per ottenere dei provvedimenti specifici e tempestivi di oscuramento, rimozione, o blocco di qualsiasi dato personale del minore diffuso su internet da terzi. I gestori delle pagine web devono dare risposta alle segnalazioni entro 24 ore e in 48 provvedere alla risoluzione delle richieste. In caso non venga accolta la richiesta, il/la minore può rivolgersi direttamente al garante per la protezione dei dati personali, cioè l'autorità di controllo nazionale che si occupa di verificare la reale protezione dei dati e diritti di privacy.

B. Prevede delle conseguenze per chi ha agito l'atto di cyberbullismo, il cosiddetto cyberbullo, e anche per chi ha diffuso le immagini e i commenti denigratori verso la vittima. Le conseguenze della legge, dato che si tratta di minori in formazione, mirano a realizzare percorsi rieducativi rivolti ai minori che hanno diffuso o sono stati responsabili dell'azione di cyberbullismo. I percorsi rieducativi coinvolgono sia i minori, che le famiglie, e sono sotto stretta osservanza del tribunale minorile.



IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il **garante per la protezione dei dati personali** è un'autorità amministrativa indipendente italiana istituita dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675, per assicurare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e il rispetto della dignità nel trattamento dei dati personali.

Il Garante si occupa di:

- controllare che i trattamenti di dati personali siano conformi al Regolamento nonché a leggi e regolamenti nazionali e prescrivere, ove necessario, ai titolari o ai responsabili dei trattamenti le misure da adottare per svolgere correttamente il trattamento nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali degli individui;
- collaborare con le altre autorità di controllo e prestare assistenza reciproca al fine di garantire l'applicazione e l'attuazione coerente del Regolamento;
- esaminare reclami;
- (nel caso di trattamenti che violano le disposizioni del Regolamento) rivolgere ammonimenti al titolare e del trattamento o al responsabile del trattamento e ingiungere di conformare i trattamenti alle disposizioni del Regolamento; imporre una limitazione provvisoria o definitiva del trattamento, incluso il divieto di trattamento; ordinare la rettifica, la cancellazione di dati personali o la limitazione del trattamento;
- adottare i provvedimenti previsti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali;
- segnalare, anche di propria iniziativa, al Parlamento e altri organismi e istituzioni l'esigenza di adottare atti normativi e amministrativi relativi alle questioni riguardanti la protezione dei dati personali;
- formulare pareri su proposte di atti normativi e amministrativi; - partecipare alla discussione su iniziative normative con audizioni presso il Parlamento;
- predisporre una relazione annuale sull'attività svolta e sullo stato di attuazione della normativa sulla privacy da trasmettere al Parlamento e al Governo;
- partecipare alle attività dell'Unione europea ed internazionali di settore, anche in funzione di controllo e assistenza relativamente ai sistemi di informazione Europol, Schengen, VIS, e altri;
- curare l'informazione e sviluppare la consapevolezza del pubblico e dei titolari del trattamento in materia di protezione dei dati personali, con particolare attenzione alla tutela dei minori;
- tenere registri interni delle violazioni più rilevanti e imporre sanzioni pecuniarie ove previsto dal Regolamento e dalla normativa nazionale;
- coinvolgere, ove previsto, i cittadini e tutti i soggetti interessati con consultazioni pubbliche dei cui risultati si tiene conto per la predisposizione di provvedimenti a carattere generale.

(Scheda di sintesi redatta dall'Ufficio del Garante)

COME SI PUÒ CONTATTARE IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI?

Il **reclamo** è lo strumento che consente all'interessato di rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali per lamentare una violazione della disciplina in materia di protezione dei dati personali e di richiedere una verifica da parte dell'Autorità. Il reclamo può essere sottoscritto direttamente dall'interessato oppure da un avvocato, un procuratore, un organismo, un'organizzazione o un'associazione senza scopo di lucro.

Il reclamante potrà far pervenire l'atto utilizzando diverse modalità:

- consegnandolo a mano presso gli uffici del Garante
- mediante l'inoltro di raccomandata A/R indirizzata a: Garante per la protezione dei dati personali, Piazza Venezia, 11 - 00187 Roma
- mediante l'invio di un messaggio di posta elettronica : protocollo@pec.gdpd.it



**CASO STUDIO**

Gianni e Luca hanno 12 anni e frequentano la seconda media nella stessa classe.

Gianni, da quando è iniziata la scuola, ha preso di mira Luca. A scuola lo riempie di insulti tutti i giorni, lo spintonava e lo minaccia di sottostare ai suoi ordini altrimenti fuori scuola se la vedrà male. Finita la scuola, quando Luca torna a casa riceve continui messaggi di Gianni con scritto: **“Sei un frocio del cazzo, spero che muori presto così fai un favore al mondo”**.

Telefonate anonime di persone che urlano **“Fai schifo anche a tua madre ahahah”** e poi riattaccano.

Ogni volta che legge le chat di gruppo della classe si imbatte in qualche gif o commento rivolto a lui.

Oggi hanno postato una sua foto dopo essere stato picchiato da Gianni con scritto **“Anche oggi vince il premio come più cesso della scuola: Luca Troisi. Luca apre i suoi social, facebook e instagram, e si rende conto che la foto è stata pubblicata nelle bacheche di tutti i suoi compagni di classe”**.

Luca è disperato e non sa come fare.

Com'è possibile che stia succedendo tutto questo senza che nessuno dica niente? Non è legale tutto questo.



DOPO AVER LETTO LA LEGGE

N.71/2017

Luca quando ha iniziato a ricevere i messaggi, minacce e violenze psicologiche da parte di Gianni, si vergognava di quello che stava succedendo ed era molto spaventato. Non voleva parlarne con nessuno, solo far finta che non stesse succedendo.

Più i giorni passavano, più era triste, solo e senza speranza. Luca si chiedeva: "Perché sta succedendo a me? Perché non succede a qualcun'altro? Mi sento uno stupido, cosa devo fare?"

Poi si è ricordato di aver parlato del fenomeno del cyberbullismo a scuola: Luca si è fatto coraggio e ha raccontato quello che stava succedendo alla sua insegnante. L'insegnante e la famiglia si sono uniti a lui e l'hanno supportato nel denunciare quello che stava succedendo, nel contattare le piattaforme per eliminare i commenti e foto che gli erano stati rivolti.

Non è stato facile, ma Luca si è tolto un grande peso dal cuore e, dopo mesi difficili, ora è più sereno e si sente più sicuro.

Gianni, e tutti i compagni che hanno partecipato con lui nelle violenze fatte a Luca, ora sono seguiti dal tribunale dei minori e svolgono percorsi di rieducazione con gli educatori della scuola e gli psicologi del comune.

Luca, ora che sa quali sono i suoi diritti, può immediatamente chiedere ai gestori di Facebook e Instagram di rimuovere tutti i post in cui compare la sua foto. Se loro non lo faranno entro 24 ore, allora Luca potrà rivolgersi all'autorità di controllo nazionale, chiamata Garante per la protezione dei dati.

L'autorità, in modo tempestivo, procederà sia alla rimozione del contenuto, sia ad indagare Facebook ed Instagram per non averlo tutelato. Luca, ora che lo sa, si sente più tranquillo, dato che quelle foto, quei commenti e tutti i messaggi che ha ricevuto sulla piattaforma finalmente potranno sparire e lui potrà bloccare tutte le persone che l'hanno condiviso o che gli hanno scritto.

È molto importante che i minori vittima di questa forma d'odio si rivolgano ai propri genitori, insegnanti o educatori per denunciare gli atti d'odio e di violenza che hanno subito in via telematica e digitale. Tramite l'adulto trovano la forza di agire e reagire di fronte a qualcosa che percepiscono immenso ed immutabile.





Vi proponiamo tre casi diversi da leggere insieme in classe. Dopo la lettura di ognuno, chiedete agli studenti di posizionarsi su una linea immaginaria che divide la classe a metà, per un'attività di schieramento: si posizionino quindi ad una estremità, se pensano che il caso proposto tratti di un reato di cyberbullismo, al centro se pensano che si tratti di bullismo, al polo opposto se invece il caso letto in classe rappresenta un semplice scherzo tra amici.

ESERCITAZIONE

CASO 1.

Filippo a scuola è spesso preso in giro dai suoi amici e compagni per la sua vista e gli occhiali spessi come bottiglie che si ritrova. Un giorno i suoi vicini di banco decidono di nascondergli la cartella nel cestino della classe. Quando Filippo torna in classe dopo l'intervallo e non la trova chiede informazioni ai compagni che iniziano a ridere di lui e lo intimano a cercarla, se proprio ci tiene e se riesce a riconoscerla. Mentre cerca nella classe Filippo si sente in imbarazzo, chiede alle compagne, inciampa in un banco, mentre i compagni se la ridono e gli fanno un video con il telefono per poi mandarselo tra di loro

CASO 2.

Gaia non va d'accordo con le sue compagne di classe, sono troppo diverse, a loro piace vestirsi in un certo modo e truccarsi, mentre lei è più interessata allo sport e la lettura. In classe la prendono sempre in giro, per come viene vestita. Quando si accorgono che Gaia è interessata al nuovo ragazzo che è entrato in classe da loro da poco, Matteo, le ragazze cominciano a prenderla in giro sempre più spesso per il suo look, i suoi capelli, le sue abitudini. Un giorno durante l'ora di ginnastica, nello spogliatoio, cominciano ad insultarla e prenderla in giro, sostenendo che anche se si è innamorata di Matteo non è abbastanza carina per lui. La spingono nello spogliatoio, le toccano i genitali, le strappano la maglietta di dosso e i pantaloni per farle delle foto osè che vorrebbero poi mandare a Matteo. Gaia nella confusione delle sberle e gli insulti e le foto, viene sbattuta contro una sedia e si fa parecchio male al polso, teme addirittura di esserselo rotto.

CASO 3.

Alice è una ragazza molto carina, ma anche molto solitaria. Ad una festa viene molestata da alcuni ragazzi al bar. Le offrono da bere, le offrono anche delle pasticche, lei perde conoscenza e non ricorda più molto il mattino seguente. Qualche giorno dopo comincia a ricevere migliaia di post sui social, insulti, gente che la definisce "sgualdrina". Molti suoi compagni nei giorni successivi le tolgono l'amicizia sui social e molti ancora non perdono tempo a scriverle in bacheca gli insulti peggiori per il suo comportamento da "zoccola". Travolta da questi messaggi Alice non capisce cosa sia successo, finché non si imbatte nei post dei ragazzi che l'hanno molestata al bar e che affermano di averla fatta bere e avere avuto tutti e 5 rapporti sessuali con lei perché "era una ragazza facile". Molte persone hanno iniziato a scriverle messaggi privati: "vergognati, pu***na, ma come fai a vivere così?"

Dopo esservi posizionati, confrontatevi insieme per discutere le vostre scelte e individuare insieme le caratteristiche di ogni situazione e reato.



1. Con una parola descrivi la situazione che hanno vissuto i protagonisti degli eventi;
2. C'è un elemento che accomuna i tre casi sopra descritti?
3. Che cosa contraddistingue l'episodio di cyberbullismo dagli altri due?

Provate ora a vedere insieme alla classe il **monologo di Paola Cortellesi e Marco Mengoni**, al seguente link:
https://www.youtube.com/watch?v=la2uT8n6_ll



Riflettiamo insieme:

- Cosa ne pensate della performance proposta, tra musica e testo?
- Quali emozioni avete provato ascoltando e guardando questa storia?
- Come pensate si senta il protagonista della storia raccontata da Paola Cortellesi, rispetto alle vicende che lo vedono coinvolto?
- Perché secondo voi in tanti non intervengono ad aiutarlo?
- Secondo voi è facile capire cosa sta provando chi si trova vittima di queste situazioni?
- Da quali segnali si può capire che uno scherzo è andato troppo oltre?
- Vi siete mai trovati in situazioni simili, o ne siete stati testimoni? Siete intervenuti in qualche modo?